

Per gli investimenti serve «educazione»

➔ **È vero che noi italiani abbiamo competenze non adeguate per quanto riguarda gli investimenti?**

In questi giorni le autorità che vigilano a diverso titolo sugli intermediari finanziari stanno conducendo una rilevazione di tutte le iniziative di educazione finanziaria che si tengono in Italia. I risultati di questa rilevazione rappresenteranno il presupposto per arrivare ad elaborare una strategia nazionale di educazione finanziaria, che sarà promossa in primis da Consob e Banca d'Italia, con il patrocinio di Mef e Miur.

In Italia infatti la vigilanza sui soggetti che operano sul mercato finanziario è suddivisa tra diverse autorità, secondo un modello presente anche in altri paesi, ma non in tutti, visto che alcuni hanno un'autorità unica. La suddivisione dei compiti e il particolarismo tradizionale delle istituzioni (e non solo) italiane, poteva far correre il rischio di una frammentazione di iniziative, con il rischio di sovrapposizioni e lacune. Il fatto che abbiano imboccato la strada dell'azione comune è un segnale positivo. Che questa sia finalizzata anche all'elaborazione di una strategia nazionale che abbia la forza e l'autorevolezza delle autorità di vigilanza è un elemento per cui guardare con ulteriore favore a questa iniziativa.

L'educazione finanziaria non è un fatto di conoscenze teoriche, ma una "strumentazione" per affrontare le modalità di gestione delle proprie risorse finanziarie.

È una modalità di tutela attiva dei propri soldi e incide direttamente sulle scelte di investimento effettuate dai cittadini.

Di recente la Consob ha reso nota una propria ricerca sui comportamenti degli italiani davanti agli investimenti. Da questo emerge che: «L'investitore italiano ritiene di aver capacità finanziarie superiori alla media; mostra limitate conoscenze finanziarie di base; è talvolta overconfident; è molto avverso alle perdite; è talvolta esposto ad errori di valutazione che possono distorcere la percezione del rischio». Inoltre «anche quando presenta un livello elevato di istruzione e conoscenze finanziarie, investe se ha fiducia; cerca il consiglio di familiari e amici quando ha conoscenze finanziarie contenute, del consulente (soprattutto se donna, un'età compresa tra i 45 e i 64 anni e lavoratore autonomo), ha una scarsa capacità di orientamento nel percorso di investimento». Nel grafico che abbiamo riportato in alto si mostra come fiducia e protezione del capitale incentivino l'investimento. La prevalenza della fiducia, insieme all'ignoranza di base può portare ad esiti disastrosi. E ad approfittarne sono i troppi Madoff che ad intervalli sempre più ravvicinati vengono scoperti a truffare i risparmiatori su e giù per la penisola.

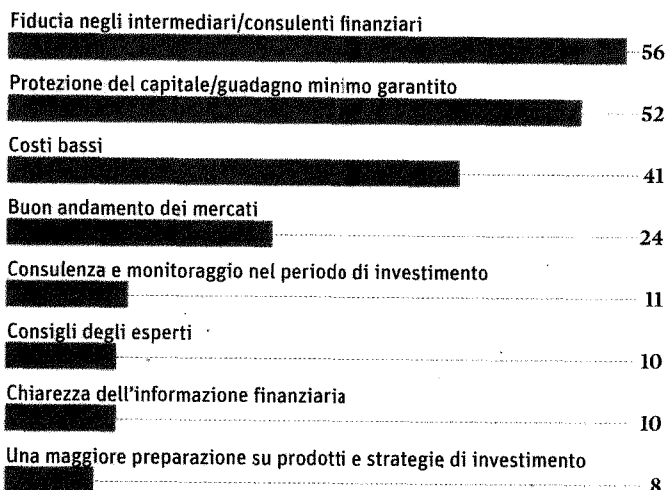
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI IN TASCA

di **Antonio Criscione**

LE DETERMINANTI DELL'INVESTIMENTO

Valori in %



Fonte: elaborazione Consob su dati Eurisko

